ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Premio Giuseppe Zilli per il Giornalismo, al MuNDA dell’Aquila il confronto su beni culturali, nuove tecnologie e deontologia

25 Giugno 2026



di Alessandra Prospero

L’AQUILA – Informazione, beni culturali, nuove tecnologie e deontologia giornalistica. Sono stati questi i temi al centro dell’incontro che si è svolto ieri mattina, mercoledì 24 giugno, alle ore 9.30, al Museo Nazionale d’Abruzzo dell’Aquila, nell’ambito del programma di attività del V Premio Giuseppe Zilli per il Giornalismo 2026.

L’appuntamento ha rappresentato una tappa significativa del percorso del Premio, intitolato a don **Giuseppe Zilli**, storico direttore di *Famiglia Cristiana*, originario di Fano Adriano, figura centrale del giornalismo cattolico italiano e interprete di un’informazione vissuta come servizio, responsabilità e attenzione alla società.

Giuseppe Zilli, una delle figure più importanti del giornalismo cattolico italiano del Novecento

Il Premio è dedicato a don Giuseppe Zilli, nato a Fano Adriano il 21 ottobre 1921 e divenuto una delle figure più importanti del giornalismo cattolico italiano del Novecento. Entrato giovanissimo nella Società San Paolo, fu ordinato sacerdote nel 1947 e, dopo gli studi alla Pontificia Università Gregoriana e l'esperienza di insegnamento ad Alba, nel 1954 venne chiamato alla direzione di *Famiglia Cristiana*.

Sotto la sua guida, il settimanale conobbe una stagione di straordinaria crescita, affermandosi come una delle voci più autorevoli e diffuse del panorama editoriale italiano. Zilli seppe interpretare il giornalismo come servizio, responsabilità e dialogo con la società, accompagnando i cambiamenti del Paese con uno sguardo attento alle famiglie, ai problemi sociali e alla vita delle comunità.

Alla sua figura si lega un'idea di informazione popolare nel senso più alto del termine: accessibile, rigorosa, vicina alle persone e fondata su una forte consapevolezza etica. È proprio questa eredità culturale e professionale che il Premio Giuseppe Zilli intende custodire e rilanciare.

L'iniziativa ha riunito istituzioni, rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti, operatori culturali e professionisti della comunicazione, mettendo al centro il rapporto tra giornalismo e patrimonio culturale in un tempo segnato dalla trasformazione digitale e dall'ingresso sempre più evidente dell'intelligenza artificiale nei processi di produzione e diffusione dei contenuti.

Il giornalismo come vocazione

Ad aprire i saluti istituzionali è stata **Ersilia Lancia,** assessore del Comune dell'Aquila, che ha espresso l'orgoglio della città nell'ospitare il Premio e ha richiamato il valore simbolico di un appuntamento dedicato a don Giuseppe Zilli in un luogo carico di storia e memoria come il Museo Nazionale d'Abruzzo.

"Sono felice di essere qui, felice di questo Premio e orgogliosa che venga ospitato nella nostra città", ha dichiarato Lancia, sottolineando come l'incontro rappresenti un'occasione di riflessione "straordinaria" e "sfidante".

Secondo l'assessore, proprio il "don" contenuto nel nome di Zilli invita a riflettere sul concetto di vocazione: il giornalismo, ha detto, è prima di tutto una vocazione. Una passione che incide nell'immaginario collettivo, entra nella vita quotidiana delle persone e diventa parte del modo in cui una comunità comprende se stessa.

Lancia ha poi allargato la riflessione al ruolo dei giornalisti che raccontano cultura, patrimonio e territorio. Quando un giornalista scrive di un'opera, di un evento, di un museo, di un crollo, di un luogo dimenticato o di una criticità che richiede attenzione istituzionale, non si limita a informare: diventa, in qualche modo, operatore culturale e civico.

“Quando raccontano il territorio in maniera così coinvolgente”, ha osservato l’assessore, i giornalisti contribuiscono a costruire consapevolezza, attenzione pubblica e memoria collettiva.



Un ponte ideale con Fano Adriano

Sono poi intervenuti, per i saluti, **Enrico Bianchi,** referente USRC, **Carlo Di Bonaventura**, presidente del Consiglio comunale di Fano Adriano, alla presenza del sindaco di Fano Adriano **Luigi Servi**, **Marina Marinucci,** presidente dell’Ordine dei Giornalisti d’Abruzzo, e **Stefano Pallotta**, consigliere nazionale dell’Ordine dei Giornalisti.

Carlo Di Bonaventura ha sottolineato l’emozione della comunità di Fano Adriano nel portare all’Aquila “un pezzo della propria storia e della propria memoria”, in una sede simbolica come il MuNDA e in un anno particolarmente significativo per il capoluogo abruzzese.

“Fano Adriano è una realtà piccola, ma custodisce una figura che ha avuto una dimensione

nazionale”, ha ricordato Di Bonaventura, richiamando il legame profondo tra il Premio e don Giuseppe Zilli. Un uomo, ha evidenziato, capace di raccontare “una Chiesa sociale, una Chiesa attenta ai cambiamenti della società, ai bisogni delle persone, al mondo che cambiava”.

Il presidente del Consiglio comunale di Fano Adriano ha insistito sul senso più autentico del Premio: mantenere vivo lo spirito di un giornalismo attento, responsabile, capace di parlare alla comunità e di unire territori diversi attraverso la cultura. Nel suo intervento non è mancato il ricordo del professor Sandro Galantini, direttore del Premio Giuseppe Zilli, recentemente scomparso, figura che ha contribuito in maniera determinante alla crescita culturale del riconoscimento.



Il giornalismo come responsabilità

A raccogliere il filo del ragionamento è stata Marina Marinucci, presidente dell’Ordine dei

Giornalisti d’Abruzzo, che ha posto al centro del suo intervento il rapporto tra professione giornalistica, deontologia e intelligenza artificiale.

“Ricordare don Giuseppe Zilli significa ricordare una figura che ha interpretato il giornalismo come responsabilità, come servizio, come attenzione alla società”, ha osservato Marinucci, sottolineando come il giornalismo non possa ridursi alla semplice produzione di contenuti. Deve continuare, invece, a fondarsi su verifica, competenza, rispetto delle persone e consapevolezza delle regole.

Il tema dell’intelligenza artificiale, ha aggiunto, non può più essere considerato esterno alla professione. Gli strumenti tecnologici possono aiutare, velocizzare processi, aprire nuove possibilità, ma non possono sostituire il giudizio del giornalista, la verifica delle fonti, la responsabilità della firma e la capacità di distinguere ciò che è corretto da ciò che non lo è.

Il rischio, ha spiegato Marinucci, è quello di affidarsi a strumenti in grado di produrre testi, immagini e contenuti senza conoscere davvero l’origine delle informazioni, senza verificarle e senza assumersi la responsabilità di ciò che viene pubblicato. Una prospettiva che, per il giornalismo, rappresenterebbe un pericolo evidente.

“La deontologia serve proprio a questo: a ricordarci che il giornalista ha dei doveri”, ha rimarcato. Doveri che non vengono meno con l’intelligenza artificiale, ma che anzi diventano ancora più centrali: verità sostanziale dei fatti, verifica, correttezza, rispetto della dignità delle persone.

https://abruzzosera.it/wp-content/uploads/2026/06/Federica-Zalabra-24-giugno-2026-Munda.mp4

La mattinata è proseguita con gli interventi dei relatori: **Federica Zalabra,** direttrice del MuNDA, **Antimo Amore**, giornalista e consigliere dell’Ordine dei Giornalisti d’Abruzzo, e **Patrizia Natarnicola,** giornalista esperta di comunicazione culturale.

A chiudere l’evento è stato Stefano Pallotta, consigliere nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, che ha richiamato il valore del Premio e l’attualità della figura di Giuseppe Zilli, sottolineando il senso di una manifestazione dedicata a un protagonista del giornalismo italiano capace di coniugare informazione, responsabilità e servizio alla comunità.



Il confronto ha posto al centro la responsabilità di chi racconta i beni culturali: tradurre contenuti complessi in un linguaggio accessibile, senza banalizzare; rendere visibile il patrimonio, senza deformarlo; utilizzare le nuove tecnologie, senza rinunciare al rigore, alla verifica e alla responsabilità professionale.

Il MuNDA, in questo senso, ha rappresentato non soltanto una cornice istituzionale, ma un luogo simbolico: museo, presidio della memoria, spazio di restituzione culturale e civile. Un luogo adatto a ospitare una riflessione sul giornalismo come strumento capace di accompagnare le trasformazioni tecnologiche senza perdere il rapporto con la verità, con i territori e con le comunità.

A seguire, i partecipanti hanno preso parte a una visita guidata al Museo, a conferma del legame tra la riflessione proposta durante l'incontro e il patrimonio culturale concretamente custodito e raccontato nei luoghi della cultura.

Il Premio Giuseppe Zilli conferma così la propria vocazione: non solo celebrare il giornalismo di

qualità, ma creare occasioni di confronto sui temi che interrogano il presente dell'informazione. Un'informazione chiamata oggi a misurarsi con l'intelligenza artificiale, con le nuove forme di produzione dei contenuti e con la necessità, sempre più urgente, di custodire il rapporto tra verità, responsabilità e comunità.

